

DIARIO DI BORDO

Lione, 23-26 gennaio 2023

Federica Burini, Elisa Consolandi

Lunedì 23 gennaio 2023

Partiamo da Milano Centrale nel tardo pomeriggio in modo da raggiungere Lione in serata, per dedicare la mattinata del giorno successivo alla visita di uno dei luoghi oggetto di cambiamenti e riqualificazione degli ultimi anni: la Confluence.

Al nostro arrivo a Lione ci sistemiamo in hotel, situato su Place Carnot e in prossimità della stazione Perrache, uno dei nodi intermodali della città poiché servita dalle linee ferroviarie TGV e TER, dal percorso A della metropolitana e da due tratti della rete tramviaria.



Figura 1. Place Carnot e Perrache viste dall'hotel

Martedì 24 gennaio 2023

Attraversiamo la stazione di Perrache per raggiungere il quartiere della Confluence¹, situato all'estremità meridionale della Presqu'île – l'area centrale della città, percorsa a est dal Rodano e a ovest dalla Saona. Notiamo sin da subito che l'area circostante la stazione è attraversata da un incessante flusso di persone per motivi differenti tra loro e legati al turismo, al lavoro e allo studio. Quest'ultimo movimento, in particolare, è reso più evidente dal fatto nei pressi della struttura ferroviaria sono localizzate due delle sedi dell'Université Catholique de Lyon (UCLy).

Riserviamo la mattinata di martedì alla visita della Confluence: siamo quindi catapultate in un ex quartiere industriale ospitante il mercato e il porto Rambaud, che riforniva la città (ma anche le fabbriche) delle merci che arrivavano a Lione via fiume. A partire dalla fine del XX secolo, la graduale chiusura degli stabilimenti ha condotto a un processo di ripensamento del quartiere stesso², al quale si è cercato di dare nuova vita per permettere alla città – e, in particolare, ai suoi spazi culturali, ricreativi e lavorativi – di espandersi verso sud.



Figura 2. Edifici della Confluence: a sinistra il primo isolato a energia positiva francese (progetto Hikari); a destra, La Sucrière, un'ex area industriale recuperata e ora sede di mostre ed eventi.

¹ La Confluence è il settore più recente del 2° arrondissement di Lione e deve il suo nome alla presenza, a sud dello stesso, del punto in cui i due fiumi della città si incontrano. L'urbanizzazione del quartiere è relativamente recente: inizialmente concepito come distretto industriale, i primi lavori di ampliamento per la sua costituzione hanno inizio verso la fine del '700.
² Al ripensamento del quartiere hanno contribuito anche grandi nomi dell'architettura internazionale come Christian de Portzamparc, Kengo Kuma e Massimiliano Fuksas.

Quella della Confluence è un'area all'avanguardia (e oggetto di sperimentazione della *smart city*) in grado di combinare l'innovazione tecnologica con lo sviluppo sostenibile (che viene enfatizzato dalla presenza di elementi di naturalità), ma che – tuttavia – tende a produrre una forte gentrificazione.

In tarda mattina ci dirigiamo verso Bron, dove è localizzato il Campus Porte des Alpes dell'Université Lyon 2. Qui incontriamo Anthony Simon (Geografo, direttore dell'UFR Temps et Territoires) e Étienne Faugier (Storico, vice direttore dell'UFR Temps et Territoires), con i quali si attiva un primo confronto rispetto al programma BIP. In questa occasione ci scambiamo informazioni rispetto alla didattica, ai tirocini e alle



Figura 3. Intervento al Master 1 Tourism

opportunità offerte agli studenti presso il *Master en Tourisme. Management durable des territoires et des produits touristiques* dell'Università di Lione e il corso di Laurea magistrale in *Planning e Management of Tourism System* dell'Università di Bergamo³.

Nel primo pomeriggio, a seguito di un pranzo con i colleghi, Federica Burini propone un intervento (Fig. 3) presso il *Master 1 Tourisme* dal titolo al *Bergamo-Brescia capitale Italiana de la culture 2023: vers le co-aménagement pour la valorisation touristique des paysages et des savoirs territoriaux dans les vallées de montagne*.

Al termine della lezione ci fermiamo a discutere – insieme agli studenti di PMTS impegnati nel programma Erasmus+ e di doppio titolo – con Anthony Simon ed Étienne Faugier delle opportunità di tirocinio per gli iscritti UNIBG in Francia e della possibilità di organizzare un viaggio di studio in Italia per gli studenti francesi.

Nel tardo pomeriggio, dopo una breve tappa in hotel, ci dirigiamo verso il centro di Lione a piedi per godere della atmosfera suscitata dai grandi *boulevard* del XIX secolo (in precedenza fiancheggiati da boutique esclusive, ora anche tali luoghi sono interessati dalla distribuzione organizzata dalle grandi catene commerciali alimentari – come Starbucks, Amorino o McDonalds- o di abbigliamento e cosmesi – per esempio: Zara, Mango, KIKO o LUSH – frutto della globalizzazione) che conducono a Place Bellecour e poi a Place des Terreaux, che ospita l'Hotel de Ville.

Da qui prendiamo la linea metropolitana A per Villeurbanne, un comune francese limitrofo di Lione ma di cui è la naturale prosecuzione. Nominata dal Ministero della cultura francese prima Capitale della cultura in Francia per il 2022, Villeurbanne quest'anno è la sede ospitante de *À l'école de l'Anthropocène 2023*, un evento organizzato dall'Ecole Urbaine de Lyon-Université de Lyon e realizzato in partenariato con Le Rize, il Labex Intelligences des Mondes Urbaines (IMU) e Cité Anthropocène.

Giunte al luogo dell'evento, veniamo accolte Michel Lussault (Geografo, direttore dall'Ecole Urbaine de Lyon), felice della nostra presenza a Lione per quest'edizione dell'*École Anthropocène* – l'ultima organizzata dall'EUL. In serata partecipiamo alla conferenza animata da Michel Lussault dal titolo « *Tisser la vie à travers les générations* » : *une soirée avec Tim Ingold*, il cui protagonista è proprio l'antropologo e autore inglese.

Tim Ingold è professore emerito di antropologia sociale presso l'Università di Aberdeen; è membro della British Academy e della Royal Society di Edimburgo. Nel corso dei suoi studi si è principalmente occupato di ambiente, tecnologia e organizzazione sociale nel nord circumpolare, ma anche di animali, ecologia umana e teoria evolutiva. Il suo lavoro più recente si concentra sulla percezione ambientale e sulla pratica qualificata. Tra i suoi libri si richiama: *The Perception of the Environment. Essays on livelihood, dwelling and skill* (Routledge, 2000), *Lines. A brief History* (Routledge, 2007), *Être au monde. Quelle expérience commune ?* (con Philippe Descola e Michel Lussault, PUL, 2014) e *The Life of Lines* (Routledge, 2015).

³ Si ricorda che tra i due corsi di laurea è stato siglato un accordo di doppio titolo che permette agli studenti di frequentare un intero semestre all'estero e permette loro di avviare un progetto di tesi presso l'Université Lyon 2. Si veda: <https://is-pmts.unibg.it/en/opportunities-and-experiences/international-opportunities-and-experiences>.



Figura 4. A sinistra, Michel Lussault e Tim Ingold durante la conversazione; a destra, Tim Ingold suona il violoncello

La discussione avviata tra Michel Lussault e Tim Ingold (sebbene per alcuni tratti lontana dal linguaggio geografico a cui siamo abituate) fornisce differenti spunti di riflessione su temi legati all'evoluzione e all'idea di processo, alla vita e alla morte, alla sostenibilità e al cambiamento climatico e altri argomenti di grande attualità. Durante il confronto viene inoltre suggerito come forme di collaborazione tra generazioni differenti possa costituire la base sostenibile per la coesistenza futura. Per Tim Ingold il concetto di Antropocene di per sé non funziona, ma è in grado di stimolare la discussione tra studiosi di discipline differenti e permette di portare alla luce i problemi dal nostro pianeta.

Mercoledì 25 gennaio 2023

La mattina di mercoledì ci spostiamo a Villeurbanne per prendere parte alle attività proposte dal festival dell'Antropocene organizzate a Le Rize⁴, uno spazio culturale e di scambio scientifico che nasce da un progetto voluto dal Comune di Villeurbanne all'inizio degli anni Duemila. Nello specifico, si tratta di un centro dedicato alla memoria operaia e multietnica, che trae il suo significato dal territorio in cui sorge: un esemplare risultato dell'urbanizzazione dell'era industriale.



Figura 5. Le Rize

Nel corso della mattinata e nel primo pomeriggio partecipiamo alle tavole rotonde dal titolo *L'écriture comme performance*, coordinate da Tim Ingold e Michel Lussault. Questi seminari – di estremo interesse data la multidisciplinarietà e la differente formazione dei relatori – oltre a trattare della scrittura, riprendono il tema del tessuto, argomento che viene esplorato anche attraverso la mostra *Ça se trame à Villeurbanne*, allestita presso Le Rize e che ripercorre la storia industriale tessile di Villeurbanne. Durante gli incontri abbiamo occasione di raccogliere le considerazioni avanzate da scrittori di diversi settori (romanzieri, filosofi, scienziati) e da soggetti di differenti ambiti disciplinari (tessitori, musicisti, grafici) per riflettere non solo sulla pratica della scrittura, ma in generale sulla creazione e sulla manipolazione delle linee e delle connessioni che esse creano.

⁴ Le Rize deve il suo nome a un affluente del Rodano che scorre nell'area di Villeurbanne, ma che ha subito un processo di copertura con l'avvento delle fabbriche e dell'era industriale. Inaugurato nel 2008, questo spazio si propone di trasmettere una narrazione della città costruita a partire dagli archivi e dai ricordi degli abitanti, contribuendo alla coesione per *faire société* e alla condivisione delle esperienze. Per maggiori informazioni si rimanda al sito: <https://lerize.villeurbanne.fr/>.



Figura 6. Diversi momenti della tavola rotonda

Nel primo pomeriggio – prima di tornare ai seminari inerenti alla scrittura come *performance* – partecipiamo alla visita guidata della mostra che ripercorre l'importanza storica dell'industria tessile, la quale ha contribuito alla forte crescita demografica e all'accelerazione dei processi di urbanizzazione a partire dalla fine del XIX secolo. Il tema del tessile, infatti, ben collega la storia urbana mostrata attraverso l'esposizione organizzata da Le Rize con le tematiche proposte da Michel Lussault e Tim Ingold nei differenti dibattiti occorsi al festival dell'Antropocene, proprio perché questi ultimi riflettono sul tema del processo, della trama, della scrittura, del divenire e del flusso. Per tale ragione, le considerazioni avanzate sui punti, sulle linee e sulle forme da un punto di vista geografico e antropologico (nodi e relazioni) possono in qualche modo richiamare la materialità artistica e artigianale della fabbricazione dei tessuti, intesa come formazione di intrecci a partire da una serie di fili paralleli o continui.



Figura 7. Parti della mostra: a sinistra l'ingresso alla mostra; a destra, uno dei pannelli esplicativi

La mostra è frutto di un lavoro di ricerca che ha visto non solo il coinvolgimento degli archivi pubblici, ma anche di privati che, rendendo disponibili i documenti delle diverse industrie, hanno permesso di raccontarne la storia attraverso oggetti, modelli, foto, video e racconti. L'esposizione dedica uno spazio al *saper fare* specifico del territorio lionese, mostrando le differenti tecniche per la produzione tessile, qui raccontata a partire dal tipo di prodotto (seta, lana, tulle, ecc.) trattato.

Qui ritroviamo forti legami con la tradizione tessile delle valli bergamasche e, in particolare, con il territorio di Gambino; facciamo tesoro delle informazioni e delle suggestioni fornite nel corso dell'esposizione per pensare a future collaborazioni internazionali rispetto al tessile, un tema che lega fortemente il territorio lionese con quello bergamasco.

Nel tardo pomeriggio, e con l'occasione della trasferta lionese, è stata disposta una riunione inerente al Blended Intensive Programme⁵, con l'obiettivo di meglio focalizzare l'argomento – come la mobilità, poiché di interesse per i corsi di studi delle università coinvolte (Bergamo, Lione e Dalarna) e ai quali l'attività è proposta – sul quale progettare la didattica del BIP e delineare le azioni da compiere al fine di avviare la collaborazione sia dal punto di vista amministrativo sia per l'operatività progettuale (che si

⁵ I BIP sono programmi di studio intensivi transnazionali di breve durata caratterizzati da un'attività che deve essere svolta in presenza (della durata da 5 a 30 giorni) e da un'attività che deve essere svolta online.

declina nella disponibilità dei docenti a partecipare allo scambio e nel lavoro da condurre dei prossimi mesi).

Prima di salutare Michel Lussault – con il quale abbiamo un confronto positivo e che invitiamo a venire a Bergamo per prendere parte ad alcuni eventi di estremo interesse (come, per esempio, l'evento proposto



Figura 8. Il municipio di Villeurbanne

da Federica Burini e Alessandra Ghisalberti nell'ambito di BergamoScienza e dedicato all'Antropocene) – decidiamo di spostarci verso il centro di Villeurbanne per comprendere meglio la sua configurazione urbanistica. Raggiungiamo, quindi, il quartiere Gratte Ciel, così denominato a causa degli edifici modernisti a gradoni qui costruiti e che si ispirano ai grattacieli nelle città nordamericane. Il complesso architettonico, costruito verso la fine degli anni Venti, è costituito da un insieme di edifici ospitanti servizi per la cittadinanza (come il municipio, il teatro e le piscine); oltre a costruzioni dedicate agli alloggi sociali, che fanno del centro cittadino un quartiere popolare.

Giovedì 26 gennaio 2023

Partiamo da Lyon Perrache con il treno delle 8:51 in direzione di Milano Centrale. Durante il viaggio abbiamo occasione di confrontarci della bella esperienza trascorsa a Lione – con la promessa di poterci tornare presto – e ci soffermiamo sulle riflessioni che questi giorni hanno innescato e come potremmo recuperarli nel corso dei progetti e delle ricerche in atto presso l'Università di Bergamo e, in particolare, all'Imago Mundi Lab.

Lione ci ha dato l'impressione di essere una città di grande interculturalità e dall'atmosfera cosmopolita, ravvivata dalla numerosa presenza di studenti universitari in diverse aree urbane e negli hub della mobilità. Rintracciamo, tuttavia, alcuni segnali della policrisi che si leggono principalmente nella numerosa presenza di persone senza tetto nei luoghi nascosti delle stazioni (in cui sono presenti rifugi provvisori costituiti da tende e cartoni) e negli interstizi delle grandi icone architettoniche, come il Musée de la Confluence.